



Il dogato con le... fessure!

STUDIO ROMITILEGNO

Il sole non solo abbronzava.
Fa anche restringere...



La sospensione del pagamento dei decimi di garanzia in attesa del buon fine del collaudo finale era proprio sembrata una decisione vessatoria e sproporzionata all'impresa, che vedeva rinviarsi la liquidazione del saldo di oltre 23.000 euro motivato da questioni al momento incomprensibili.

Le deprecate fessure si erano presentate alla fine del mese di maggio in poche decine e non risultavano certamente tali da pregiudicare la funzionalità del rivestimento dogato della facciata, ma neanche il suo aspetto estetico risultante integro e invariato dal precedente mese di novembre, data di consegna.

Invece la perizia contrattuale - svolta

ai primi del mese di giugno - ha posto delle riserve e sull'effettiva conclusione del ritiro delle doghe che aveva dato seguito un modesto contraddittorio, viste le evidenze dei rilievi riscontrati. La conclusione è stata univoca e condivisa dai tre tecnici convocati (uno per l'impresa capofila, il sub-appaltatore e il committente), assegnando delle responsabilità al progettista del manufatto applicato in parete per il rivestimento che avrebbe dovuto prevedere alcuni accorgimenti tecnicamente opportuni e decisi per evitare la contestazione.

Il fatto

In adeguamento agli standard edilizi della bella località montana il proget-

to di manutenzione straordinaria (con cambio di destinazione d'uso) prevedeva un rivestimento di legno dogato sull'esterno muro. Al momento della scelta del prodotto si optava per un tipo di semilavorato provvisto d'incastro M/F, spessore 20 mm., trattato con impregnante tonalizzato noce al fine di consentire una blanda attenuazione dei processi di sbiadimento e ingrigitura del supporto.

Nessuno ha prestato attenzione alle caratteristiche qualitative del semilavorato che, comunque, è stato riconosciuto adeguato alla costruzione del rivestimento: il materiale impiegato risultava provvisto di un contenuto d'umidità relativa in un range dal 15 al 18% ed una presenza decisamente normale di nodi per frequenza e grandezza.

Particolarmente apprezzato dall'impresa è risultato il formato con sezione a incastro M/F che permettendo l'incastro sui lati lunghi delle doghe contiene eventuali deformazioni che, è noto, sono sempre possibili anzi, prevedibili.

Il carattere principale da considerare - agli effetti di un'adeguata progettazione - era quello della forte variabilità della sezione in relazione al contenuto medio d'umidità del legno che, nel ciclo delle variazioni climatiche stagionali, era da prevedersi come oscillante in un range dal 7 al



20%, anche in funzione dell'orientamento geografico della facciata.

Le doghe per uso carpenteria sono normalmente stagionate per essere applicate in esterno (o vero con un tenore del 15% di Ur) fermo che tale valore è medio e variabile soggetto a modificarsi con il ciclico variare delle stagioni, ovvero delle condizioni meteorologiche del periodo.

Così è stato. Dopo aver conseguito l'ultimazione dell'esteso manufatto, il carpentiere ha formalmente consegnato alla "capofila" il lavoro, che in

In apertura, veduta del fabbricato in corso di esecuzione del rivestimento.

In alto, veduta del rivestimento ottenuto con l'inserimento ad incastro delle doghe. Sotto, particolare di una dogha con ritiro e imbarcamento dovuto al fenomeno di desorbimento dell'umidità relativa contenuta





Particolare di una doga con un ritiro della larghezza tale da permettere la fuoriuscita dell'elemento di incastro nella fresata della doga contigua

tale momento, non presentava nessuna irregolarità di composizione, né accenno di svergatura o torsione delle doghe, ben allineate e inserite nelle rispettive sedi d'incastro.

La contestazione

Solo con l'arrivo della tarda primavera e il più forte irraggiamento solare, anche grazie alle più secche giornate primaverili è iniziato il progressivo e persistente desorbimento d'umidità del legno, con il casuale ritiro dimensionale delle doghe che andavano a esprimere delle riduzioni in larghezza stimate anche di 5 mm. (dalla dimensione nominale conosciuta al momento dell'acquisto).

Questo è stato il vero motivo che ha indispettito l'impresa capofila che riteneva sussistente un difetto occulto nella qualità del legname: esso non si era ritirato omogeneamente (e così moderatamente) ma in modo del tutto casuale e irregolare, formando delle zone di doghe svergate alternate con porzioni ancora integre, ovvero senza alcuna deformazione.

Il difetto lamentato dalla società che gestiva l'immobile era sostanzialmente riconosciuto nella formazione di "...fessure e crepature disperse a

caso" con una riduzione del gradimento estetico della facciata e così del plesso residenziale senza che tutto ciò configurasse alcuna pregiudiziale riduzione della funzionalità del rivestimento.

Inutile riferire che il contenzioso è probabilmente lievitato nel suo autentico contenuto dalla somma di denaro posta in "cauzione contrattuale" nel contratto d'appalto con la capofila, la quale, si vedrà opporre delle contestazioni decisamente sproporzionate, come si può apprezzare dalle immagini.

Allo scopo di conoscere con chiarezza l'esatta correlazione di causa dell'evento, e così definire con precisione il soggetto responsabile, è stata quindi convocata una sessione congiunta di tecnici i quali apposero la loro valutazione nel contraddittorio. Per la società che aveva fornito il materiale semilavorato di conifera (ingiustamente designato nel contratto di appalto come "viziato e di scadente qualità") il tecnico di fiducia ha richiamato i profili di rilevo tecnologico in difesa della società assistita nei seguenti punti: [omissis]

